

# IL TESORO DEL CAMPO

## Sport, educazione, comunità

### PREMESSA

In una società in continua trasformazione è importante saper interpretare i bisogni più veri delle persone, in particolare dei ragazzi e dei giovani. Lo sport è indubbiamente una realtà capace di fornire a questi bisogni una risposta positiva. Attraverso le linee qui tracciate, abbiamo voluto mettere in luce alcuni aspetti essenziali dello sport, grazie ai quali la persona trova nel suo naturale contesto sociale un armonico sviluppo. L'ispirazione cristiana che ci muove non è per nulla in contrasto con una visione autenticamente umana dello sport. Riteniamo anzi che contribuisca a custodirla e ad esaltarla. Mantenendoci fedeli a queste linee guida potremo dare, ciascuno per la sua parte, nuovo slancio allo sport in tutti gli ambiti del nostro vivere, portandone a compimento la finalità educativa e sperimentandone tutta la carica di speranza. Uno sport ben praticato, infatti, è come una buona semente gettata nel terreno del presente, che porterà frutto nel futuro.

## IL BELLO DELLO SPORT

Lo sport merita tutta la nostra stima perché è un'attività nobile. Purtroppo la sua bellezza, che si coglie immediatamente quando lo si pratica correttamente, può essere tradita: ma allora esso diventa altra cosa, non più qualificabile con questo nome.

Lo sport dà piena espressione all'umanità conferendo grande valore al corpo. Questo non significa che si interessa di questioni puramente atletiche. Il corpo, infatti, è molto più del fisico: il nostro corpo dice soprattutto relazione e come tale mette in campo tutto il mondo dei legami interpersonali. Attraverso il corpo, infatti, noi entriamo vitalmente in rapporto con gli altri e con il mondo, quando guardiamo, parliamo, ascoltiamo e ci muoviamo, ma anche giochiamo, fatichiamo, ci alleniamo. Lo sport diventa così parte viva di un'integrale esperienza umana e sociale. Mai dovrà essere ricondotto a semplice occasione per procurarsi soddisfazioni individuali legate a doti fisiche o atletiche; tantomeno dovrà trasformarsi in mero strumento di guadagno.

Poiché lo sport è una costruttiva esperienza di relazioni sulla base della propria corporeità, risponderà sempre a regole di comportamento ben precise, quali il rispetto dell'altro, il sostegno ai più deboli, la reciproca collaborazione, la rinuncia alla violenza, la giusta visione di se stessi. Chi gioca una partita con l'intenzione di vincere a qualsiasi costo, chi considera il fallo cattivo una prassi normale, chi insulta l'avversario, chi non si fa scrupolo di assumere sostanze, chi considera il denaro l'unico criterio di giudizio per la propria "carriera", ha smesso di fare sport. Non esiste infatti uno sport praticato in modo positivo e uno praticato in modo negativo: lo sport è per definizione sempre o solo positivo, è un modo singolare di vivere con verità il rapporto con se stessi e con gli altri, nella simpatia, nell'allegria, nell'impegno, nella solidarietà. Con questo termine si indica una realtà degna di assoluto rispetto, anzi di onore: qualcosa che da un lato è paragonabile all'arte e dall'altro alla vera socialità, qualcosa che fa di un uomo un vero uomo.

Incontrando i giocatori professionisti della Nazionale Italiana di calcio, papa Francesco ha detto loro: “Voi, prima di essere campioni, siete uomini, persone umane con i vostri pregi e i vostri difetti, con il vostro cuore e le vostre idee, le vostre aspirazioni e i vostri problemi. E allora, anche se siete dei personaggi, rimanete sempre uomini, nello sport e nella vita. Uomini, portatori di umanità” (Roma, 13 agosto 2013).

Inoltre lo sport, proprio perché promotore di umanità, risulta essere anche uno straordinario campo di inclusione e integrazione sociale. Nella nostra società, che esalta la perfezione come traguardo da raggiungere e appare sempre più multietnica, il “gioco di squadra” permette di oltrepassare le barriere etniche, culturali o legate al possesso di determinate abilità in modo tale che sia gli stranieri sia le persone diversamente abili possano sperimentare e vivere una reale integrazione.

## LO SPORT EDUCA

Lo sport è una delle grandi vie dell'educazione. È una straordinaria occasione di crescita e di maturazione. È socialità e cultura. Chi opera nel mondo dello sport si assume grandi responsabilità: se scommette sulle potenzialità educative dello sport, può rendere il mondo più umano e più vivibile. L'attività sportiva può infatti trasformarsi in un formidabile laboratorio di umanità e contribuire all'autentico sviluppo della persona.

Tutto questo ha però bisogno di un progetto, per esprimere al meglio il proprio potenziale educativo. Un progetto che:

- 1) metta al centro non il ragazzo in quanto atleta ma l'atleta in quanto persona, con tutte le sue dimensioni (l'organizzazione non può venire prima della persona!);
- 2) si traduca in segnaletica chiara e avvincente di un *cammino educativo*, in grado di preservare lo sport da derive pericolose. Chiunque ha a cuore la bellezza dello sport avrà piacere di impegnarsi con i

ragazzi e i giovani in questa avventura educativa, che in qualche caso assumerà la forma di un riscatto. Si potrà così passare:

- da un'attività sportiva nel segno dell'agonismo esasperato, alla riscoperta del valore del gioco;
- da un'attenzione esclusivamente tecnica, all'occasione di autentico incontro umano;
- da una vita sportiva finalizzata esclusivamente al successo, all'impegno per una crescita integrale come persona;
- dalla esclusiva preoccupazione per sé, alla presa di coscienza di sé come persona strutturalmente in relazione con gli altri.

Lo sport esprime la cura per l'esistenza di un ragazzo e di un giovane. Chiunque se ne fa carico nel modo richiesto dal concetto stesso di sport può essere definito a pieno titolo "educatore". Lo sport, infatti, è in grado di far sbocciare la vita e di farla crescere in tutte le sue dimensioni, stimolando insieme *il desiderio di star bene* (fisicamente) e *la volontà di vivere bene* (in relazione con gli altri e con senso di responsabilità). Lo sport mette in moto le energie fresche di ogni ragazzo e insieme sviluppa ciò che egli ha di più di più nobile in quanto persona umana.

Di una cosa siamo assolutamente convinti: che il punto di partenza per una vera proposta educativa vada ricercato nel concetto di unità della persona. Ogni gesto, ogni comportamento, ogni azione del corpo in senso operativo, cioè sportivo-agonistico, è gesto e comportamento di tutto l'io. Anche quando si insegna ad operare con le mani, le braccia, le gambe, si forma l'uomo nella sua totalità.

Una sana pratica sportiva è senza dubbio favorevole alla crescita di quei valori che riguardano l'uomo di tutti i tempi. Il motivo è ovvio: nello sport il ragazzo come il giovane fa la scoperta di poter compiere qualcosa da sé. Libero da imposizioni altrui o da doveri, si dedica spontaneamente al gioco e si pone nelle mani del suo educatore. Tutto questo "va da sé", nel senso che è naturale: toccherà all'educatore

sfruttare con affettuosa intelligenza questo momento prezioso della vita di un ragazzo e fare in modo che questa sua primitiva espressione di libertà sia arricchita dei contenuti educativi che lo sport sa dare.

Quanto alle esigenze fondamentali di un ragazzo, che lo sport è in grado soddisfare positivamente, esse potremmo venire identificarle attraverso le seguenti cinque parole:

- a. **Relazione.** Il ragazzo ricerca naturalmente gli altri: vuole incontrarli, stare con loro, sentirsi in mezzo a loro. Sente il bisogno di vincere la solitudine, di avere compagnia, di stabilire relazioni, di essere con qualcuno e di qualcuno.
- b. **Riconoscimento.** Il ragazzo nutre il desiderio di essere apprezzato nella sua originalità, accettato per quello che è, con la sua personalità, con le caratteristiche che lo differenziano dagli altri.
- c. **Conoscenza di sé.** Il ragazzo, in modo più o meno consapevole, è alla ricerca di una sempre maggiore conoscenza di sé, delle proprie qualità e dei propri limiti. Vuole sapere chi è e di quali energie può disporre.
- d. **Affetto.** Il ragazzo coltiva anche il desiderio segreto di essere capito e amato. All'esigenza della stima si affianca qui il calore dell'affetto, fatto di simpatia, vicinanza, benevolenza, pazienza.
- e. **Creatività.** Il ragazzo sente il bisogno di esprimersi pienamente, di mostrare le proprie capacità, di valorizzare le sue doti, di dimostrare quello che sa fare.
- f. **Cura di sé.** Il ragazzo ha la chiara percezione del valore del suo corpo. Istantaneamente è portato a coltivarne le energie, mantenendolo nella sua forma migliore

## COME EDUCA LO SPORT?

La convinzione che lo sport educa ci porta poi ad interrogarci sul modo in cui lo fa. La risposta a questa domanda è molto importante, perché consente di identificare gli aspetti costitutivi dell'esperienza sportiva. Questi aspetti, a loro volta, si trasformano in valori che in tale esperienza non possono mai mancare e in punti fermi di verifica per ogni proposta sportiva che non voglia tradire se stessa.

Abbiamo voluto presentarli in modo estremamente schematico, lasciando poi a ciascuno di approfondirne il contenuto. Potremmo parlare di alcune "parole guida" che riassumono il potenziale educativo dello sport e ne illustrano la modalità di attuazione. Tali parole sono: impegno, disciplina, amicizia, autostima, salute, osservanza delle regole, capacità di vincere e di perdere. Senza dimenticare che lo sport ha una funzione estremamente preziosa di prevenzione. Su ciascuna di queste parole forniamo qualche essenziale specificazione:

### 1. *Gioco*

- a. La soddisfazione di giocare
- b. Il gusto del sano divertimento
- c. Il bisogno di rilassarsi
- d. La gratuità

### 2. *Impegno*

- a. Vivere la dedizione
- b. Accettare il sacrificio
- c. Tendere ad un obiettivo
- d. Sostenere la fatica
- e. Saper attendere
- f. Accettare la frustrazione
- g. Mantenersi disponibili al cambiamento

### 3. *Disciplina*

- a. Conoscenza di sé
- b. Abitudine positiva
- c. Motivazione all'impegno
- d. Perseveranza

#### 4. *Amicizia*

- a. Voglia di stare insieme
- b. Superamento di ogni gelosia o logica di competizione
- c. Collaborazione con i compagni di squadra
- d. Voglia di compagnia oltre la pratica sportiva
- e. Aiuto reciproco e capacità di perdonarsi
- f. Incontro con l'avversario che non è un nemico
- g. Un'occasione di amicizia anche per i genitori

#### 5. *Autostima*

- a. Accettazione serena dei propri limiti fisici e psicologici
- b. Riconoscimento non orgoglioso delle proprie qualità
- c. Fiducia in se stessi
- d. Apprezzamento non geloso delle qualità altrui
- e. Impegno a ridurre i propri difetti caratteriali
- f. Senso di autoefficacia

#### 6. *Rispetto delle regole*

- a. Adeguarsi allo schema entro cui giocare o disputare la gara
- b. Attendere al proprio ruolo per garantire un gioco ordinato
- c. Contenere la propria carica agonistica
- d. Saper gestire le proprie emozioni
- e. Abituarsi a formare un sistema di regole a cui attenersi

#### 7. *Vittoria / sconfitta*

- a. Non perdere mai il gusto di "giocare"
- b. Non lasciarsi condizionare dalla ricerca ossessiva del risultato
- c. Saper vincere con stile e saper perdere con dignità
- d. Dare sempre il massimo per la soddisfazione di tutti
- e. Tendere al perfezionamento della propria abilità prima che alla sconfitta altrui
- f. Rimanere motivati all'impegno
- g. Ricercare soluzioni nuove per progredire

## 8. *Salute*

- a. Rispetto e attenzione per il proprio corpo
- b. Conoscenza adeguata e serietà nell'esercizio della pratica sportiva
- c. Ricerca dell'attività sportiva più adatta alla propria persona
- d. Assoluta correttezza nell'uso di sostanze di supporto
- e. Superamento di una visione puramente fisica della salute
- f. "Stare bene" è anche "vivere bene" (insieme agli altri)

## 9. *Prevenzione*

- a. Lo sport è barriera alle cattive abitudini e alle dipendenze
- b. Lo sport contrasta la tendenza ad isolarsi e a chiudersi in se stessi
- c. Lo sport consente di avere obiettivi a cui tendere e interessi reali a cui dedicarsi
- d. Lo sport combatte atteggiamenti passivi e consumistici.
- e. Lo sport è occasione di riscatto positivo

## 10. *Inclusione e integrazione*

- a. Lo sport valorizza le diversità di ogni persona
- b. Attraverso il "giocare insieme" abbatte barriere culturali e pregiudizi

# CHI EDUCA NELLO SPORT?

Le potenzialità dello sport non si attuano in modo magico o automatico. Hanno bisogno di *un ambiente educativo* e di *figure educanti*.

Un ambiente educativo domanda accoglienza, attenzione, rispetto, lealtà e amicizia. Vi si sperimenterà un'accoglienza incondizionata nei confronti del ragazzo, della sua situazione di partenza, del suo ritmo di crescita e dei suoi tempi, delle sue reali possibilità, dei suoi problemi e del suo ambiente. Si terrà inoltre conto del rapporto familiare tra educatori e ragazzi, attraverso momenti di vita che favoriscono il sorgere della condivisione di ideali e di valori.



Quanto alle figure educanti nello sport, esse sono facilmente identificabili: si tratta dei genitori, degli allenatori, dei dirigenti e degli arbitri. Su ciascuna di queste figure, cui va tutta la nostra stima, vorremo fare qualche considerazione.

## I genitori

I genitori sono per i figli i primi e fondamentali educatori. È naturale che essi coltivino un forte e sincero desiderio di contribuire alla crescita piena dei loro figli. Non è difficile, tuttavia, riconoscere che diversi genitori sperimentano oggi una notevole fatica nella loro azione educativa. Essi riconoscono di non avere la preparazione necessaria per gestire al meglio il rapporto con i propri figli e sentono l'esigenza di venire aiutati nello svolgimento di questo compito. Diversi di loro vorrebbero essere affiancati e sostenuti. Tra gli alleati dei genitori, insieme con altri soggetti civili ed ecclesiali, si può senz'altro collocare la società sportiva (a maggior ragione se collocata all'interno di un Oratorio). E quando una simile alleanza prende vita, ci si rende conto che gli stessi genitori vengono ad assumere un ruolo molto importante per un corretto e fruttuoso esercizio dello sport.

Per questa ragione è compito proprio dei genitori orientare la scelta del luogo più adatto per far svolgere sport ai propri figli, valutando, le persone, i valori, le finalità della proposta che viene offerta.

A un genitore è chiesto, soprattutto, di promuovere nei figli un giusto approccio allo sport. È il genitore che per primo può aiutare il figlio a capire che non deve fare sport per l'approvazione sociale, per far piacere agli stessi genitori, per una ricompensa materiale o per l'acquisizione di uno *status* sociale, ma deve farlo piuttosto per il piacere di giocare, per divertirsi in maniera sana, per consentire la propria maturazione, per la soddisfazione di sperimentare se stesso, superando i propri limiti e coltivando le proprie capacità. Il messaggio che deve passare anche in casa è quello di impegnarsi al

massimo puntando alla serietà della prestazione e non al risultato. E dovrà risultare chiaro che la stima di un genitore nei confronti di un figlio che fa sport non dipende dai risultati ottenuti ma dall'impegno dimostrato. Inoltre, essa non si determina mai ponendo a confronto la prestazione del proprio figlio con quella degli altri, ma valutandola a partire dalla sua stessa persona.

Un genitore si sentirà giustamente coinvolto nell'attività sportiva del figlio, ma sempre in modo sano e costruttivo. Si guarderà dal proiettare sul figlio le proprie aspettative e i propri desideri. Non si farà travolgere da emozioni incontrollate quando vedrà il figlio impegnato in attività sportive. Non si dimostrerà esageratamente interessato al risultato. Non metterà mai in discussione l'autorità dell'allenatore e nemmeno darà l'impressione di saperne più di lui. Non contesterà mai in modo plateale e offensivo le decisioni dell'arbitro. Non porterà mai il tifo a livelli inaccettabili di tensione.

La gran parte dei genitori vivono tutto questo in modo spontaneo e convinto. Può succedere tuttavia che in qualche caso si debba raccomandarlo o addirittura esigerlo. E' la società sportiva che deve farsi carico di questo compito, anche attraverso degli incontri specifici per i genitori, il cui obiettivo è quello di condividere con loro le convinzioni riguardanti il senso e il modo di praticare lo sport. Potrebbe anche essere utile presentare ai genitori un codice etico e chiedere loro di sottoscriverlo, in segno di corresponsabilità educativa.

L'alleanza tra genitori e società sportiva si attua anzitutto sul versante educativo, nella comune coltivazione di quei valori cui si è accennato. Ma potrebbe avere anche avere un risvolto più direttamente pratico: i genitori potrebbero dichiararsi disponibili a sostenere l'attività della società stessa come dirigenti, oppure come allenatori, ma anche rendendosi disponibili per i trasferimenti o per la cucina in occasione delle feste.

## L'allenatore

La figura dell'allenatore sportivo è sempre stata e sempre sarà un punto di riferimento essenziale per i ragazzi. La sua influenza è fortissima, e non si limita solo al campo o alla palestra, ma viene esportata anche nel resto della vita. L'allenatore, perciò, deve essere consapevole di avere per i ragazzi un ruolo importante, non solo dal punto di vista tecnico ma anche educativo. Dovrà dunque essere sensibile alle esigenze formative dei ragazzi a lui affidati. Essi vanno considerati innanzitutto come persone, coinvolte in un processo di sviluppo al quale lo sport può contribuire.

La formazione di un allenatore si avvale senz'altro di conoscenze riguardanti aspetti tecnici, quali lo studio dei regolamenti, la gestione della squadra o del singolo atleta, le metodologie di allenamento: tutto ciò al fine di offrire una qualità sempre maggiore al lavoro che svolge. Ma questo rientra nel più ampio quadro del suo compito educativo. Egli sa che deve mettere l'anima in quello che fa, svolgendo la sua attività sportiva con un'attenzione e una sensibilità particolari, con uno stile ben preciso, volto alla crescita integrale di ogni ragazzo/a e non semplicemente allo sviluppo delle sue abilità tecniche.

In sintesi, noi guardiamo all'allenatore come a una persona che amerà coltivare le seguenti caratteristiche:

1. reale equilibrio
2. rispetto, attenzione e ascolto per ciascun ragazzo
3. passione e affetto
4. pazienza e costanza
5. lealtà e giusta fermezza
6. autorevolezza non imposta ma guadagnata
7. forza nel sostenere la frustrazione
8. fiducia nelle possibilità dell'altro
9. impegno nella valorizzazione del positivo
10. capacità di motivare il singolo e il gruppo

## Il dirigente sportivo

La qualità principale che un dirigente sportivo deve avere è la capacità di organizzare la società sportiva e di scegliere le persone giuste (allenatori, collaboratori) per farla funzionare al meglio in rapporto agli obiettivi che essa si prefigge. Egli deve anzitutto garantire le finalità educative della società; deve valorizzare al meglio le risorse umane; deve saper gestire strategicamente la società, nelle sue strutture e nella sua organizzazione; deve conoscere le problematiche giuridiche e legislative che ne regolano l'attività; deve far fronte ai momenti di contrasto e di discussione, stabilendo una cordiale comunicazione con gli atleti e le loro famiglie; deve mantenere rapporti costruttivi con i tecnici e gli altri collaboratori, nonché con le federazioni (enti) e il comitato locale. Un rapporto particolarmente importante dal nostro punto di vista sarà quello con la parrocchia e con l'oratorio: il nostro desiderio è quello arrivare ad una collaborazione educativa che, sulla base della fede condivisa, assuma la forma della corresponsabilità ecclesiale.

## L'arbitro

L'arbitro è la figura educativa che garantisce la correttezza della gara, intervenendo affinché il confronto agonistico si svolga nel rispetto delle regole di gioco. In questo senso, egli svolge un servizio indispensabile (non a caso una competizione sportiva non può svolgersi in assenza del giudice di gara), perché dal gioco si possa trarre il massimo della gioia e della bellezza. La velocità con cui l'arbitro è chiamato ad assumere decisioni richiede in lui piena conoscenza del regolamento e del suo significato, unita alla capacità di instaurare una relazione di autentica fiducia e autorevolezza con le altre figure che costituiscono il quadro dell'attività sportiva.

## LO SPORT È DI CASA NELLA NOSTRA DIOCESI

Nella nostra diocesi lo sport è di casa. Lo è in particolare, anche se non solo, nei nostri oratori. E lo è per scelta. “L’oratorio – ha dichiarato l’attuale direttore della FOM, don Samuele Marelli – non ha mai subito lo sport ma lo ha sempre scelto. L’oratorio continua a scegliere lo sport dal punto di vista quantitativo (due oratori su tre hanno la sportiva) ma anche dal punto di vista qualitativo”.

Riferendoci agli oratori della nostra diocesi di Milano, pur con una certa approssimazione, possiamo affermare che:

- 850 sono le società sportive appartenenti ad un oratorio
- 80.000 sono gli iscritti
- 10.000 sono gli adulti impegnati a vario titolo in queste società (allenatori, dirigenti, ecc. )
- Parecchie società sportive hanno meno di 10 anni di vita
- Un terzo delle società sportive sono composte da 80/100 atleti, mentre un numero significativo di società conta oltre 200 atleti.

Da questi numeri si ricava che il rapporto tra sport e oratorio è ormai un fenomeno assolutamente normale. Potremmo dire che è “naturale” fare sport in oratorio; è il contrario che crea un certo stupore. Quando lo sport non è presente in oratorio si dovrà supporre che ciò accada per motivi contingenti e non per scelte intenzionali. In altre parole, non si decide di evitare lo sport in oratorio, ma ci si rassegna a non poterlo svolgere per ragioni particolari, quali il numero esiguo di ragazzi o la mancanza figure educative che consentano di promuoverlo.

# COME ENTRA LO SPORT NEL PROGETTO EDUCATIVO DELL'ORATORIO ?

## INDICAZIONI MAGISTERIALI

La Chiesa ha sempre creduto nel valore educativo dello sport. Si legge nel documento della Conferenza Episcopale Italiana sullo sport e la vita cristiana: “Educare è sempre impresa ardua ma del tutto necessaria, oggi in particolare. Ed è un compito inderogabile. E’ quindi molto importante che la comunità ecclesiale, per prima, sia consapevole della forza che lo sport può sprigionare nel campo dell’educazione. Non si vuole certo alimentare nessuna enfattizzazione o esaltazione mitica dello sport; ma, riconosciuta la sua incidenza e capacità plasmatrice nei riguardi delle giovani generazioni, si intende assumerne responsabilmente le grandi e positive potenzialità, sottraendole a possibili logiche di sopraffazione e di sfruttamento (*Sport e vita cristiana*, n° 30).

Nello stesso testo, più avanti si aggiunge: “In questo quadro trova significato e rilievo l’impegno a far prendere chiara coscienza che la pastorale dello sport costituisce un momento necessario e una parte integrante della pastorale ordinaria della comunità. Appare immediatamente, allora, come la finalità prima e specifica della Chiesa non possa essere la creazione o la messa a disposizione di strutture per le attività sportive; piuttosto, l’impegno a dare senso, valore e prospettiva alla pratica dello sport come fatto umano, personale e sociale, sia essa attivata all’ombra del campanile o venga promossa da altre organizzazioni sul territorio. (*Sport e vita cristiana*, n° 43)

La ragione di questo impegno convinto di promozione dello sport da parte della Chiesa va ricercato nel mandato missionario/pastorale della Chiesa stessa, un mandato che potremmo riassumere così: essere vicina ad ogni uomo, uscire da se stessa, parlare il linguaggio dell’uomo di oggi. “Tra le proposte più consolidate e diffuse all’interno da parte della Chiesa – si legge nel recente documento della Conferenza Episcopale Italiana sull’oratorio – c’è l’attività sportiva. Lo sport in oratorio è un dono per tutti a patto che si rispettino alcune

caratteristiche proprie della natura educativa di questo ambiente: lo sport come gioco e divertimento che viene prima della competizione; la possibilità di un esercizio dello sport aperto a tutti, senza discriminazioni di alcun tipo; la diversificazione della pratica sportiva per evitare una assolutizzazione di alcuni sport; la presenza di educatori sportivi che vivano autenticamente l'appartenenza all'oratorio; un progetto sullo sport dichiaratamente educativo, che sia stimolo anche al di fuori dall'ambiente oratoriano" (*Il laboratorio dei talenti*, n° 24)

### ATTENZIONI NECESSARIE PER IL PROGETTO EDUCATIVO

Vale la pena sottolineare alcune attenzioni necessarie per l'elaborazione di un progetto educativo di oratorio capace di includere l'attività sportiva non come accessoria ma come rilevante. Possiamo anche in questo caso utilizzare delle parole guida:

1. **Partecipazione.** Per il gran numero di partecipanti, iscritti e fruitori, l'attività sportiva non può non essere riconosciuta come significativa per l'oratorio.
2. **Dimensione missionaria.** Poiché l'oratorio, in quanto espressione della comunità cristiana, ha una dimensione fortemente missionaria, non si potrà trascurare il fatto che attraverso l'esperienza dello sport il Vangelo è in grado di raggiungere tantissime persone (ragazzi e famiglie) che, per varie ragioni, faticerebbero a frequentare regolarmente gli ambienti ecclesiali.
3. **Compito educativo.** Dato il ruolo fondamentale di un allenatore o di un dirigente nella relazione con i ragazzi che praticano sport, quando si procede alla loro nomina all'interno di un oratorio è doveroso un discernimento sulla competenza e sulla qualità umana e cristiana di queste persone. Il ruolo educativo risulta di fondamentale importanza per una società all'interno dell'oratorio: non ci si può infatti accontentare della semplice passione o competenza tecnica. Inoltre, non si dovrà dimenticare che attraverso lo sport si offre uno spazio

di servizio educativo in oratorio a coloro che non si sentono portati per i ruoli più tradizionali dell'educazione (catechisti, insegnanti, animatori giochi, ecc.).

4. **Alleanza educativa.** Ognuno che educa nello sport non potrà mai dimenticare che nell'educazione altri soggetti sono coinvolti. La forza di una proposta educativa molto dipende dalla collaborazione tra le istituzioni coinvolte: lo sport andrà sempre pensato in collaborazione e mai in competizione con la famiglia, la scuola, la società civile e la comunità cristiana, in particolare l'oratorio.
5. **Comunità educante.** Pensando all'attività sportiva condotta in un oratorio, sarà importante che dirigenti ed allenatori (soprattutto questi ultimi) si sentano parte di una comunità educante, nella quale l'azione a favore dei ragazzi viene condivisa con altre figure: sacerdoti, diaconi, religiosi/e, catechisti/e, responsabili laici dell'oratorio, animatori, insegnanti, ecc. Dalla sintonia, dal rispetto reciproco, dal confronto schietto, dalla coltivazione dei comuni valori deriverà quell'azione corale capace di far sì che i ragazzi crescano serenamente in "età sapienza e grazia".
6. **Durata e organizzazione.** L'attività sportiva è duratura nel tempo e non può essere improvvisata. Necessita, inoltre, di un'organizzazione accurata e quindi di persone che vi si dedichino con fedeltà. E' fatta di appuntamenti che vanno rispettati e distribuiti dentro un calendario. Tutto ciò appare in piena sintonia con l'attività dell'oratorio, che ha sostanzialmente le medesime caratteristiche.
7. **Regole e tempi.** L'attività sportiva è strutturata con regole e tempi propri, che in alcuni casi possono essere difficilmente modificabili. Occorre prenderne atto e impostare da subito un dialogo tra oratorio e società sportiva, che permetta di trovare insieme le soluzioni più adeguate. Si giungerà così alla elaborazione di un calendario concordato, nel quale le diverse attività troveranno la loro più opportuna collocazio-



ne, in reciproca armonia. È importante sentirsi parte di una stessa famiglia ecclesiale, che volentieri si assume il compito di educare i propri ragazzi.

8. **Formazione integrale.** Il ragazzo è unico anche se abita tanti luoghi diversi: è sempre lui che vive in famiglia, a scuola, in oratorio e che pratica sport. E' importante non suddividere la vita del ragazzo in settori separati, ma considerarla nella sua unitarietà. Occorre occuparsi dell'intera sua persona: "La formazione integrale è resa particolarmente difficile dalla separazione tra le dimensioni costitutive della persona, in special modo la razionalità e l'affettività, la corporeità e la spiritualità ... Una vera relazione educativa richiede l'armonia e la reciproca fecondazione tra sfera razionale e mondo affettivo, intelligenza e sensibilità, mente, cuore e spirito" (*La vita buona del Vangelo*, n° 13).
9. **Apertura di orizzonti.** Lo sport non può divenire un mondo chiuso su se stesso; ma anche l'oratorio non deve trasformarsi in un ambiente separato dal mondo. Occorre allargare gli orizzonti dei ragazzi, dare al loro cuore il grande respiro del mondo, guardato con gli occhi di Dio. Diceva Montali: "Un bravo allenatore deve fare un passo in più: mostrare al suo giocatore orizzonti più vasti e lavorare sui suoi sogni, svegliarlo dalla noia, aiutarlo a tirar fuori il potenziale che non immaginava di avere, stimolarlo e portarlo a superare il limite dei suoi limiti".

## SCELTE DA COMPIERE

Pensando alla pratica dello sport in oratorio, sentiamo in concreto l'esigenza di raccomandare quanto segue:

1. **Fare rete per educare.** È importante "attivare la conoscenza e la collaborazione tra catechisti, insegnanti – in particolare di religione cattolica – e animatori di oratori, associazioni e gruppi. La scuola e il territorio, con le sue molteplici esperien-

ze e forme aggregative (palestre, scuole di calcio e di danza, laboratori musicali, associazioni di volontariato, ...), rappresentano luoghi decisivi per realizzare queste concrete modalità di alleanza educativa” (*La vita buona del Vangelo*, n° 54)

2. **Scrivere un progetto.** È utile fissare per iscritto le linee essenziali di un progetto educativo dello sport in oratorio. Se già esiste un progetto educativo dell’oratorio, quello dello sport si iscriverà al suo interno in modo coerente. Lo si potrà scrivere riferendosi a questo stesso documento, riprendendo alcuni aspetti considerati rilevanti in modo sobrio ed efficace.
3. **Farsi incontro allo sport.** Il sacerdote, il responsabile d’oratorio, gli altri soggetti educanti all’interno dell’oratorio devono prevedere una propria partecipazione alle sedute del Consiglio della Società Sportiva e insieme anche programmare durante l’anno alcuni incontri con le realtà educative dello sport. Come si programmano incontri specifici con catechiste, educatori delle fasce d’età, così è importante che si incontrino anche le figure impegnate nello sport.
4. **Partecipare al Consiglio dell’Oratorio.** Un rappresentante della Società Sportiva sia presente nel Consiglio dell’Oratorio: sia una figura rappresentativa, che abbia peso e credibilità per ciò che dice e fa e che sia in grado di riportare all’interno del settore sport tutto quanto discusso in Consiglio dell’Oratorio.
5. **Formarsi come allenatori.** Non ci si improvvisa educatori e quindi neppure allenatori. E’ necessaria una solida formazione di base, che abbracci tutte le qualità umane necessarie a chi si relaziona con i più giovani, insieme a quelle competenze tecniche che aiutano a svolgere bene il proprio compito di guida nello sport.
6. **Invitare agli incontri spirituali.** Anche a coloro che operano nello sport è chiesto di non dimenticarsi della motivazione più vera che spinge ciascuno ad offrirsi per il bene degli altri:

Gesù e la sua carità. Certo con attenzioni specifiche e con i linguaggi più consoni, è comunque importante coltivare una spiritualità cristiana anche da parte di chi si occupa di sport, cioè del corpo nel senso più nobile del termine. Da san Paolo ci giunge questo straordinario invito: “Vi esorto fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale” (Rm 12,1).

## CONCLUSIONE

Mentre rivolgiamo il nostro più sincero ringraziamento a tutti coloro che dedicano le loro energie all'educazione dei ragazzi attraverso lo sport nei nostri oratori ma anche in ogni altro ambiente, auspichiamo che le linee fissate in questo testo contribuiscano a far sì che questo impegno sia portato avanti con passione ed efficacia sempre maggiori.

Crediamo fermamente in un'alleanza educativa che, nella prospettiva del Vangelo, metta in campo tutte le forze disponibili a beneficio dei nostri ragazzi e giovani. Il Vangelo, infatti, a null'altro tende se non a far emergere tutto il buono che c'è in ogni persona, difendendola da ciò che vorrebbe negarne o offenderne la dignità. Chi ha conosciuto Dio grazie alla rivelazione del Signore Gesù Cristo non potrà non desiderare che ogni persona conferisca alla propria vita la sua forma più bella, coniugando armonicamente serenità e serietà, fiducia in se stessi e attenzione al prossimo.

Siamo convinti che lo sport possa entrare a pieno titolo nel patrimonio della vita di fede. Riconosciamo piena sintonia tra i grandi valori dello sport e l'annuncio cristiano. Il campo sportivo avrà sempre piena cittadinanza nell'ambiente in cui si vive il Vangelo, poiché porta in sé un'indiscutibile ricchezza di umanità: tutto ciò che è autenticamente umano è infatti autenticamente cristiano.

